

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro, 19 - Tel. 200.251 - 200.451.
PUBBLICITÀ: via del Teatro, 19 - Tel. 200.251 - 200.451.
Cinema L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria L. 100 - Legali L. 200 - Rivolgenti (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì)	6.500	3.300	2.100
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì) - 1958	1.500	800	500
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì) - 1959	1.500	800	500

Conto corrente postale 1/29795

PRIMO CONCRETO RISULTATO DELLA VITTORIA DELLE SINISTRE Il decreto contro gli scioperi in Argentina annullato dopo l'elezione di Frondizi

Il neo presidente dichiara che non si sente "in debito" verso i peronisti - Le ricchezze petrolifere saranno sfruttate da un ente statale - Un'Assemblea costituente per modificare la vecchia costituzione del 1853

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 25. — Il primo risultato concreto della vittoria di Arturo Frondizi si è avuto oggi, ed è un risultato che sottolinea l'apporto dato al neo presidente dalla classe operaia. Il decreto contro gli scioperi in Argentina, emanato dal governo provvisorio di Aramburu, che fino al primo maggio continuerà ad amministrare il paese, seguendo però, secondo la prassi, i suggerimenti del presidente designato dal popolo, ha dichiarato nullo il decreto con cui erano stati vietati gli scioperi fino al 10 marzo.

Il decreto era stato emanato il 27 gennaio scorso allo scopo di stroncare l'imponente ondata di lotte sindacali, e in particolare quella dei bancari e degli edili. In verità, bisogna dirlo a onore della combattività dei lavoratori argentini — il decreto anti-sciopero non sortì l'effetto sperato dal militare: nonostante gli arresti di centinaia di dirigenti sindacali e di attivisti, le agitazioni si svilupparono con grande ampiezza ed energia. E' abbastanza evidente che proprio sull'onda di questi movimenti le masse lavoratrici sono andate alle urne, infliggendo a Balbin, candidato delle forze più retrive del paese, una sonora sconfitta.

Hanno ottenuto:

Frondizi (sinistra) 4.084.586
Balbin (destra) 2.580.269
Aylaragay (DC) 280.004
Palacios (social.) 253.857
Solano Lima (cons.) 172.007

Inoltre Frondizi è sin da ora sicuro di ottenere la totalità dei seggi al Senato, perché ha riportato la maggioranza assoluta nelle elezioni provinciali al livello dei «grandi elettori» che designeranno nel prossimo aprile i membri del Senato. E' interessante notare che il numero delle schede bianche (cioè dei voti dei peronisti «arrabbiati», irriducibili, così fanatici da non obbedire nemmeno all'ordine del loro ex capo) è stato molto alto, cioè pari a più di un terzo dei circa due milioni di «voti bianchi» delle elezioni del luglio scorso. Questo significa, innanzitutto, che il movimento peronista ha definitivamente perduto la sua omogeneità vera o presunta che fosse. La gran massa degli operai, degli impiegati, della gente semplice che aveva creduto in buona fede nella demagogia di Peron, ha votato questa volta per Frondizi, grazie anche all'azione politica del Partito comunista, la cui influenza nei sindacati è notevole.

In sostanza, è chiaro che tutti questi elettori non hanno votato il candidato dei radicali di sinistra e dei comunisti per obbedienza a Peron, ma per spirito di classe, nella convinzione, cioè, che Frondizi — pur non essendo un rivoluzionario — consentirà al movimento dei lavoratori il massimo di espansione sindacale e politica.

Una parte notevolissima dei peronisti, però, è rimasta sulla vecchia posizione di rifiuto della democrazia. Questo è molto importante, perché impedisce a Peron di porre la sua ipotesi sul nuovo presidente. Il quale, infatti, nel corso della sua prima conferenza stampa, ha dichiarato di non essere «in debito» verso Peron per la sua clamorosa vittoria. Nel corso della stessa conferenza stampa — presenti non meno di cento giornalisti, argentini e stranieri — il neo presidente ha affermato inoltre che l'Argentina intende mantenere rapporti amichevoli con tutti i paesi del mondo e conservare i

legami con l'Organizzazione degli Stati americani (OSA) e con l'ONU. Relazioni «amichevoli» — egli ha aggiunto — «manteniamo con gli Stati Uniti, ma la Repubblica Argentina conserverà il monopolio delle sue ricchezze petrolifere, la cui estrazione è affidata ad un ente statale, l'YPF (Yacimientos Petroliferos Fiscales): chiaro ammonimento, quest'ultimo, agli appetiti delle compagnie di Wall Street.

La libertà di stampa sarà assicurata nel modo più ampio, e un'amnistia consentirà la scarcerazione di «quasi tutti i peronisti». Sull'eventuale ritorno di Peron dall'esilio dovranno tuttavia pronunciarsi la magistratura e il parlamento.

Frondizi ha inoltre annunciato che intende convocare nei prossimi mesi (probabilmente all'inizio del 1959) una Assemblea costituente, per modernizzare la costituzione, che è ancora quella del 1853, dopo l'abrogazione della costituzione peronista. Alla Carta del 1853 furono infatti apportate solo lievi modifiche dalla Convenzione di Riforma (Costituente) eletta nel luglio scorso per iniziativa di Aramburu.

Non sono ancora noti i risultati completi delle elezioni parlamentari e comunali, che si sono svolte domenica scorsa insieme con quelle presidenziali. E' quindi ancora impossibile avere un quadro più dettagliato delle forze politiche. Il Partito co-

munisti, infatti, non ha presentato un suo candidato alla presidenza, sicché i suoi voti si sono confusi con quelli dei «frondizisti». C'erano però candidati comunisti alla Camera dei deputati e alle municipalità. In un secondo momento, perciò, potrà essere fatta un'analisi dello sviluppo del PC. Per ora, in base a dati molto parziali, si può ripetere che i comunisti hanno consolidato e in alcune zone migliorato le loro posizioni.

Infine, va segnalata una smentita ad alcune voci secondo cui il generale Bernardino Labayon era stato arrestato per aver tentato di organizzare un complotto contro la vittoria di Frondizi.

RICCARDO LONGONE

Malumore in USA per la vittoria di Frondizi

NEW YORK, 25. — La stampa americana non nasconde il suo malumore per la vittoria di Arturo Frondizi nelle elezioni del 24 febbraio. Il New York Herald Tribune esprime conchiari analoghi. L'atteggiamento dei due autorevoli giornali della borghesia americana conferma che la diplomazia di Washington puntava su una vittoria del candidato delle destre, Riccardo Balbin.

Macmillan dichiara di ritenere "prossimo" un incontro con Krusciov

Dichiarazioni di Norstad sulla «strategia dei missili» - Il generale atlantico reclama che Bonn abbia armi atomiche e si pronuncia contro il piano Rapacki

LONDRA, 25. — Il primo ministro britannico Harold Macmillan ha dichiarato oggi che egli continua ad auspicare un suo incontro con il segretario del PCUS Nikita Krusciov ed il primo ministro Nikolaj Bulganin. Egli ha aggiunto di ritenere l'incontro «possibile anche entro un tempo relativamente breve».

L'osservazione è stata interpretata come una indicazione che Macmillan ritiene abbastanza prossima una conferenza ad alto livello.

Interrogato alla Camera dei Comuni per sapere se egli ritiene opportuno recarsi a Mosca per incontrarsi col dirigente sovietico, Macmillan ha risposto che vi sarebbe «difficoltà e obiezioni» in questo momento. Poi ha soggiunto: «Naturalmente noi pensiamo ad un incontro, forse anche entro un tempo ragionevole».

Gravi dichiarazioni sono state rese oggi dal comandante atlantico gen. Norstad sulla «strategia dei missili». In un'intervista concessa alla televisione di Amburgo, Norstad ha detto che la installazione delle basi per missili in Europa non

significherà neppure una riduzione delle attuali difese terrestri. Interrogato sulla possibilità che anche la Germania di Bonn abbia presto le «sue» basi di lancio, Norstad ha risposto: «Quando i piani per i missili saranno pronti e quando le nostre raccomandazioni saranno state esaminate e approvate, ho fiducia che tutti i paesi dell'Alleanza atlantica compresa la Germania occidentale, daranno tutte le loro contribuzioni alla difesa dell'Alleanza».

Egli ha poi aggiunto di ritenere che per una «difesa completa» sia necessaria la «Bundeswehr» sia dotata di armi atomiche.

Forze sovietiche ritirate dall'Ungheria

BUDAPEST, 25. — L'organo del partito comunista ungherese, il Magyar Szabadnap, riferisce che un numero considerevole di truppe sovietiche sono state rimosse dalla Ungheria.

GRAN BRETAGNA

Mozione laburista contro il governo per i missili USA

LONDRA, 25. — In seguito alla pubblicazione del libro bianco sull'accordo anglo-americano per l'installazione di lancio per missili in Gran Bretagna e alle spiegazioni fornite ieri alla Camera dei Comuni dal Ministro della Difesa Duncan Sandys, i leaders laburisti hanno depositato una mozione di censura che presenteranno nel corso del dibattito sulla difesa che avrà luogo mercoledì e giovedì e che sarà votata giovedì sera.

I termini della mozione rivelano che l'opposizione critica i principi della politica di difesa esposta da Duncan Sandys nel recente libro bianco.

R. D. T.

Smentita del SED alla stampa occidentale

BERLINO, 25. — La risposta alle speculazioni della stampa occidentale intorno alla presunta crisi del SED e al presunto contrasto fra Ulbricht e Grotewohl è stata data oggi con la pubblicazione di un comunicato del SED sulla base dei principi ideologici del marxismo-leninismo.

Questa è la chiara netta conferma ribadita oggi dalla pubblicazione degli interventi più autorevoli che hanno caratterizzato la discussione in seno all'ultimo comitato centrale. Come risulta dal suo discorso, Grotewohl ha duramente criticato la posizione di Ulbricht, che aveva voluto intaccare la salda piattaforma unitaria del partito e la sua linea politica, nei cui risultati, per l'edizione socialista si riversano le testimonianze più persuasive della sua giustizia.

Grotewohl ha accentuato le critiche mosse dal suo compagno Honecker a Schirmer e a Oelsner, positi contro la linea del partito, e ha detto che la pubblicazione di un comunicato del SED sulla base dei principi ideologici del marxismo-leninismo, è la chiara netta conferma ribadita oggi dalla pubblicazione degli interventi più autorevoli che hanno caratterizzato la discussione in seno all'ultimo comitato centrale.

STATI UNITI

Totale fallimento dei missili "Navaho"

CAPE CANAVERAL, 25. — Il lancio di un missile del tipo "Navaho" è fallito oggi in questa base, dopo l'ultimo fallimento di un "Atlas", avvenuto di recente.

I "Navaho" erano stati a loro volta progettati dall'aeronautica, ma i contratti per la loro produzione in serie furono disdetti nel luglio 1957. Soltanto cinque "Navaho" furono costruiti per essere utilizzati a scopi sperimentali.

Il lancio odierno è stato l'ultimo della serie, e mezz'ora dopo il fallimento di "Navaho" è stato lanciato il seguente comunicato ufficiale: «Un razzo "Navaho" è stato lanciato dal centro sperimentale dell'aeronautica, ma è stato distrutto a 12.222 piedi dopo aver percorso 1.200 piedi. Il motore si è staccato prematuramente dopo venti secondi di volo ed il razzo è stato distrutto sull'Oceano da un ufficiale addetto ai servizi di sicurezza».

Così, i "Navaho" scompaiono definitivamente dall'arsenale americano.

AUSTRALIA

Non si lava il viso perché baciata dalla Regina madre!

SYDNEY, 25. — La sola bambina che la regina madre d'Inghilterra ha baciato a Sydney non si è lavata la faccia per due giorni.

La regina madre ha lasciato l'Inghilterra per la sua vacanza nella casa di sua madre, Margaret O'Brien, ricoverata in una casa di cura per bambini.

Anche oggi Margaret si è lavata la faccia e la parte superiore delle guance, ma ha evitato con cura la zona «baciata».

ALFREDO REICHEN, direttore
LUCA PAROLINI, direttore resp.
iscritto al n. 4588 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G. A. T. Via del Teatro, 19 - Roma

Il campione Manuel Fangio liberato dai rapitori racconta la sua avventura fra i seguaci di Castro

In scacco la polizia di Batista: i rapitori si sono messi in contatto diretto con i funzionari dell'ambasciata argentina - "Se l'atto serve ad una buona causa, come argentino sono soddisfatto", dice Fangio - Smentite le voci di "sabotaggio", nella gara di ieri - Sono 6 le vittime dell'incidente



L'AVANA. — Manuel Fangio racconta la sua avventura ai giornalisti. Accanto a lui il console argentino a Cuba, Raul Lynch, che è andato a prendere il campione dopo il rilascio.

(Nostra servizio particolare)

L'AVANA, 25. — Il campione automobilistico argentino Manuel Fangio è stato liberato dai suoi rapitori verso le ore 23 di ieri (5 del mattino circa per l'ora italiana). Egli sta bene, i seguaci del movimento «26 luglio» di Fidel Castro che conduce la guerriglia contro il governo del dittatore Batista lo hanno trattato con ogni riguardo: così ha dichiarato lo stesso Manuel Fangio, il quale — ripreso all'ottimo umore — si trova adesso nei locali dell'ambasciata argentina dell'Avana. Così i seguaci di Castro sono riusciti a portare a termine con successo il loro colpo di mano, facendosi un tempo beffe dell'imponente spiegamento di forze di polizia disposto da Batista. Le battute degli agenti per «rintracciare i rapitori e salvare Fangio» sono risultate vane: non solo, i rapitori hanno potuto conseguire alla autorità argentine il campione senza che il governo cubano neppure riuscisse ad avvertire le mosse dei seguaci di Castro.

Fangio è stato portato all'ambasciata con l'automobile della sede diplomatica argentina: era stato prelevato poco prima da una

pila di cui non è stata precisata l'ubicazione.

Riferimenti ecco quanto ha dichiarato il console argentino all'Avana: «Uno sconosciuto ci telefonò alle ore 21.30. Fummo informati dell'intenzione dei rapitori di restituire il nostro campione. Ci fu accettato che Fangio fosse condotto solo in una casa dove noi saremmo giunti più tardi. Verso le 23 ci recammo al posto indicato dove Manuel Fangio ci accolse col più largo sorriso. Di là venimmo all'ambasciata».

Successivamente è stato lo stesso Fangio che ha ripreso le fasi del suo rapimento e i particolari della sua «prigionia» fra i seguaci di Fidel Castro.

Riferimenti particolari già noti della fucina ed audace azione nei locali dell'albergo dell'Avana, Fangio ha detto che dopo averlo fatto salire sopra un'automobile, i rapitori — cinque in tutto — lo condussero in una casa dove rimase pochi minuti; quindi in un'altra dove egli e i rapitori si trattennero una mezz'ora ed infine in una terza casa dove trascorse le rimanenti 24 ore di cattività.

«Sono stato trattato con ogni cortesia ed ho goduto di tutte le comodità», ha detto Fangio, aggiungendo

che da ogni punto di vista egli si è trovato meglio in quel luogo.

Nella sua avventura, Fangio ha avuto una stanza riservata, nella quale ha dormito dalla mezzanotte alle 8 del mattino. Quando si svegliò gli venne servita la colazione a letto. Nel pomeriggio, quando era in corso l'edizione del Gran Premio di Cuba, i rapitori gli misero a disposizione una radio portatile perché egli potesse seguire le fasi della corsa automobilistica. Fangio rifiutò l'apparecchio, ma quando venne informato che si era verificato l'incidente volle seguirlo la corsa davanti ad un televisore. (A questo proposito va riferito che sono ormai definitivamente smentite le voci attribuite a qualche responsabile ai seguaci di Castro: la sciacqua si verificò perché il corridore Cifuentes perse il controllo della macchina).

Nel corso della sua relazione sull'avventura corsa, Fangio ha insistito più volte sulla cortesia dei suoi rapitori. Egli ha aggiunto che essi hanno cercato di spiegarli gli obiettivi della lotta contro il dittatore Batista. Tuttavia ha detto che non ha capito nulla di quel che è stato detto, ma che il rapimento non lo ha turbato affatto, tanto che — se sarà

invitato l'anno prossimo alla corsa di Cuba — egli verrà il nuovo all'Avana.

Infine il campione argentino ha detto che non conosce persone hanno partecipato al rapimento e che con numerose persone egli è venuto a contatto; ma non ha voluto riferire altri particolari, tacendo nome e caratteristiche di persone che ha conosciuto. Egli ha detto che non osserva in proposito l'ambasciatore e tutto il personale diplomatico argentino nella capitale cubana. L'ultima dichiarazione di Fangio ha rilasciato ai giornalisti è stata la seguente: «Non sono affatto risentito per il rapimento; anzi posso dire che se quello che i miei rapitori hanno fatto è rivolto verso una buona causa, io, come argentino, posso giustificarmi».

L'impressione per lo scacco subito da Batista e dalla sua polizia è enorme. Anche perché gli atti dei seguaci di Castro si vanno intensificando in tutta l'isola. Prima del rilascio di Fangio la polizia aveva fatto sapere che ormai essa era in possesso del nome di uno dei rapitori e che presto la faccenda sarebbe stata risolta.

Fra le ultime azioni dei sostenitori di Fidel Castro figurerebbe il «sabotaggio» della prima rappresentazione di un film in cinerama. Sulle poltrone del locale dove avrebbe dovuto svolgersi la rappresentazione erano state poste piastrelle al fosforo, innocue. Il cinema si è presto svuotato.

Sull'incidente verificatosi ieri all'Avana, durante lo svolgimento della corsa si hanno nuovi particolari. La macchina del corridore cubano non per le macchie d'olio che come è stato accertato erano state lasciate da macchine precedentemente passate) ma per la perdita del controllo della macchina da parte del pilota.

Secondo le ultime informazioni i morti sono sei, in seguito al decesso di due feriti.

Il medico di servizio alla clinica «Miraflores» ha dichiarato alle 12 (ora italiana) che le condizioni di Cifuentes sono migliori di quanto potesse ritenersi, data la gravità delle sue ferite.

Il medico ha aggiunto che il corridore è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, durato circa quattro ore, intervento di alta chirurgia che ha comportato anche una operazione di plastica.

«Comunque — ha precisato il medico — le sue condizioni sono sorprendentemente buone».

LARRY ALLEN
dell'Associated Press

Con lo stesso aereo su cui viaggiava Murphy e giunse a Tunisi il presidente della Unione dei Lavoratori Algerini, Rachid Driss, però l'americano ha asserted che la presenza di quel compagno di viaggio, poco discosto da lui, era assolutamente casuale. Comunque, trascurando le dichiarazioni e le smentite diplomatiche, sarebbe assurdo ritenere che la Resistenza algerina non cercasse di inserire la propria voce nel dibattito e di essere presente in qualche modo mentre si vuole decidere la sua sorte.

GUSTO NOZZOLI

IERI E' ARRIVATO A TUNISI IL "MEDIATORE AMERICANO"

Murphy accolto dal grido "Armi ed evacuazione!"

Egli sarebbe portatore di richieste che Burghiba non può accettare - Si parla di un incontro con i dirigenti del FLN algerino

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 25. — Murphy, qualificato negli ambienti ufficiali come un vero e proprio ambasciatore della Casa Bianca, è giunto all'ora di pranzo all'aeroporto di El Aouina a bordo di un quadrimotore «Breguet» a due ponti dell'Air-Franci del governo di Tunisi, dagli ambasciatori, inglesi, americani e francesi, nonché da un folto e numeroso stuolo di inviati speciali.

Alle espressioni di omaggio delle autorità locali e delle rappresentanze diplomatiche, Murphy ha risposto con larghi sorrisi e vigorose strette di mano da vecchio

giocatore di baseball, opponendo a tutte le domande dei giornalisti, del resto abbastanza ovvie, risposte altrettanto ovvie.

«Incontrerete Burghiba?», gli ha chiesto con concettuale candore l'inviato del radio locale. «Lo spero».

«Resterete a lungo a Tunisi?», «Il tempo necessario».

«Che cosa pensate della situazione dopo gli incontri di Parigi?», «Io sono sempre ottimista».

Da El Aouina, l'emissario americano si è trasferito a Cartagine nella residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti Lewis che aveva l'incarico di aggiornarlo sulle ultime fasi della crisi tunisina.

Verso le 5 del pomeriggio, il messaggero volante di Eisenhower ha lasciato l'ambasciata degli Stati Uniti per recarsi a conferire con Burghiba alla Casbah, anziché nella Villa di Sayda come era annunciato nel diario della giornata.

Sulla piazza della Casbah il diplomatico americano ha trovato una folla che lo ha salutato con un duplice grido ormai divenuto familiare agli osservatori stranieri: «Essalah» e all'altra voce «armi ed evacuazione totale».

Se si considera che a questo spirito di indipendenza che anima le masse tunisine si oppone, dall'altro canto, la militanza intrinseca dei francesi per nulla disposta alle concessioni, si può ben dire che Murphy ha un terreno di manovra assai angusto e scarseggianti possibilità di giungere ad un accordo tra le parti. Innanzitutto non è neppure ben chiaro quale sia il carattere della sua missione. I francesi, continuando a riasumere in questi termini le loro pretese: la crisi in Tunisia non deve assumere carattere internazionale; Biserta alla Francia senza controllo della NATO; conservazione dei presidi dell'angolo meridionale della Tunisia; creazione di una fascia neutrale ai confini algero-tunisini per avere margine nella repressione dei patrioti di Algeria.

Burghiba, nonostante le ripetute e patetiche dichiarazioni di amore per l'Occidente, non può accettare una sola di queste richieste senza perdere immediatamente i quattro quinti del suo prestigio. Nelle recenti interviste concesse in questi giorni, egli ha cercato di spiegare che la politica di solidarietà occidentale gli si sbriciolerebbe tra le mani se i generali francesi continueranno ad esasperare l'opinione pubblica tunisina con violenze ed arbitri. Nelle stesse interviste — parlando a Paolo perché intenda Pietro — ha anche tentato di indurre alla moderazione l'Occidente, profilando l'immane pericolo di una crisi che verrebbe imposta dal Paese ad un eventuale successore che salisse al governo con una eredità fatta di delusioni e di amarezze.

Inoltre — sussurra Burghiba — creando una fascia neutrale ai confini, i fellagha, sarebbero certamente tentati di organizzare basi all'interno della Tunisia. Nella serrata disputa tra



TUNISI. — Una folla di donne sulla piazza della Casbah grida al mediatore americano Murphy: «Armi ed evacuazione totale!».

La visita di Nasser annullata?

Quasi di contrabbando, come è noto, Palazzo Chigi annunciò alcuni giorni or sono che il presidente egiziano Nasser aveva accettato di venire in visita ufficiale in Italia e che era stata fissata una data tra la fine di maggio e gli inizi di giugno. Immediatamente, come morsi dalla tarantola, i Pacciardi, gli Scelba e altri intrinseci custodi del più puro atlantismo leoniano all'ultimo strida di protesta che il Messaggero raccolse colorando e arricchendo con false previsioni sull'avvenire della politica estera italiana. Palazzo Chigi si difese affermando che la visita di Nasser era stata preventivamente concordata con gli alleati atlantici e che l'esplicita approvata dal Dipartimento di Stato americano che avallasse

curioso di difendere una iniziativa assai modesta per di più nata in un quadro particolare di momento della nostra attività diplomatica. E non mancammo a suo tempo di rivelarlo.

Ma ora si apprendono particolari che danno all'annuncio di ieri del grottesco Pacciardi sfido Palazzo Chigi a esibire l'approvazione americana, della cui esistenza dubitava. E Palazzo Chigi, allora, invece di rispondere non diciamo con la feroce di un grande paese indipendente e sovrano ma almeno con la dignità d'un alleato che non abbia il complesso del servo, che cosa ha fatto? Ha fatto di tutto per ottenere un comunicato del Dipartimento di Stato americano che avallasse

l'iniziativa. E poiché non l'ha ottenuto, ora non sa che cosa fare: o si piglia; o nelle sue sale di governo si fa un momento di panico e c'è già chi sussurra che della visita di Nasser non se ne farà più nulla.

Che cosa dire? L'episodio parla talmente da sé che è difficile aggiungere qualche cosa. E' raro, a memoria nostra, trovare esempi più rivelatori del ruolo miserabile cui la diplomazia di un grande paese è stata ridotta. Non c'è che da augurarsi che la cosa non si ripeta più. E che a coloro i quali hanno ancora cianciando della possibilità che la politica estera clericale trovi la capacità di arrivare ad un minimo di autonomia.